Rizziconi Rocco Anile con la sorella Domenica che gli ha donato un rene

Dona il rene al fratello Successo dell'intervento all'ospedale di Reggio

Buona sanità - 1

Rocco Anile, il paziente di Rizziconi tornato a vivere, ha sfidato i pregiudizi: «Non priviamo gli altri della possibilità di rinascere»

Emanuela Russo

Una storia di buona sanità, raccontata da chi è tornato a vivere anche grazie alla competenza e ai valori umani di quanto operano al Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria.

A raccontare la sua esperienza è Rocco Anile, originario di Rizziconi, che di recente è stato sottoposto a trapianto di rene, ottenuto grazie alla generosità della sorella Domenica, donatrice vivente che si è resa protagonista di uno straordinario gesto di amore.

«Fino a pochi giorni fa – ha raccontato Anile – la mia esistenza era scandita da una routine pesante, fatta di attese e speranze sottovoce. Vedevo il futuro attraverso una nebbia, convinto che il mio destino sarebbe stato gestito solo nei grandi centri del Nord. La cronaca sanitaria del nostro Paese tende spesso a sottolineare carenze e difficoltà, specialmente in regioni come la Calabria. Ma a volte, dietro il velo della critica e della sottovalutazione, si nascondono storie di eccellenza che meritano di essere celebrate e messe in luce. È il caso dell'ospedale "Riuniti" di Reggio Calabria, facente parte dell'Azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli", teatro di un recente e complesso trapianto di rene da donatore vivente. Un intervento complesso, riuscito alla perfezione, dimostra che il Sud, spesso criticato, nasconde équipe mediche e strutture di livello internazionale».

Dietro il successo dell'intervento di trapianto del rene ci sono i volti e l'impegno instancabile dei professionisti: l'équipe dei reparti di Nefrologia, Urologia e Chirurgia vascolare, supportata dal personale infermieristico e anestesiologico. «Solo loro i veri silenziosi eroi che, pur lavorando in un contesto regionale percepito come "svantaggiato", garantiscono standard di cura che salvano vite» ha sottolineato Anile.

A colpire, in questa storia positiva, è anche e soprattutto il ruolo della donatrice. «A mia sorella – ha proseguito – va il ringraziamento più grande per aver reso possibile la mia rinascita, dimostrando come l'amore e la solidarietà possano superare ogni barriera, anche quella della malattia. La persona che ha fatto un passo indietro nella sua vita per permettermi di farne mille in avanti».

L'esito positivo del trapianto al Grande Ospedale Metropolitano è anche un potente promemoria sull'importanza cruciale della donazione di organi, che in Calabria è stranamente in calo nell'ultimo anno forse anche a causa della scarsa fiducia nella sanità pubblica regionale. Migliaia di persone sono in lista d'attesa e la possibilità di una nuova vita dipende da un "sì" che può arrivare in un momento difficile.

«Donare gli organi, sia da vivente quando possibile, sia dopo la morte – ha ricordato Rocco Anile – è l'atto finale e più grande di generosità che si possa compiere. È un lascito che trasforma il dolore in speranza e la fine in un nuovo inizio per qualcun altro. Invitiamo tutti a informarsi e a esprimere in vita la propria volontà: non lasciamo che i pregiudizi o la mancanza di informazione privino altri della possibilità di rinascere. La Calabria, con i suoi medici e le sue strutture, è pronta ad accogliere il vostro dono. Con la speranza – ha concluso – che la mia storia sia un incoraggiamento per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un intervento complesso, riuscito alla perfezione, dimostra che anche il Sud nasconde équipe mediche e strutture di livello internazionale»

Carmine Alvaro ha fondato la Onlus "Il Sorriso di Natale e Chiara" per aiutare le persone colpite da questa malattia degenerativa

San Procopio Chiara Alvaro al Grande ospedale metropolitano

Al Gom un percorso diagnostico e terapeutico per le persone disabili

Buona sanità - 2

Chiara Alvaro, affetta da paraparesi spastica come il fratello Natale, ha potuto usufruire del "Progetto Tobia". La gratitudine del padre

Giuseppe Fedele

Gratitudine e speranza sono state espresse da Carmine Alvaro, presidente dell'associazione "Il Sorriso di Natale e Chiara", dopo l'avvio presso il Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria del servizio "Tobia Dama", il progetto ambizioso che garantisce alle persone con disabilità cognitivo-comportamentale e/o neuromotoria un percorso diagnostico terapeutico dedicato.

Si tratta di un progetto che garantisce percorsi ambulatoriali, di pronto soccorso e di ricovero, attraverso un team che si farà carico del paziente dalla lavorazione della mail di richiesta all'assistenza in ogni momento del percorso di cura, in un ambiente il più confortevole possibile, che sarà costantemente accompagnato dal proprio caregiver.

L'associazione "Il Sorriso di Natale e Chiara" è stata fondata per sostenere la ricerca sulla "paraparesi spastica ereditaria Spg35 provocata da mutazione del gene Fa2h", la malattia rarissima che nella piccola San Procopio ha colpito i fratelli Natale e Chiara Alvaro, due dei cinque pazienti colpiti in tutta Italia e due dei sessanta al mondo.

Alvaro ha fatto sapere che nei giorni scorsi, proprio con Chiara, è stato dato ufficialmente inizio al "Progetto Tobia", un percorso nato dalla necessità di effettuare una serie di controlli essenziali per l'evoluzione della sua malattia. Controlli che normalmente avrebbero richiesto tempi nell'ordine dei venti giorni ma che, grazie a un'organizzazione attenta e sensibile, sono stati realizzati in una sola giornata.

Si tratta di un traguardo tutt'altro che simbolico, dal momento che ha permesso di evitare il cosiddetto "esodo sanitario" verso altre regioni, che troppo spesso rappresenta una fonte di stress, dispendio economico e lacerazione familiare. Un viaggio della speranza che per molti è purtroppo una routine ma che in questo caso, grazie a un sistema che ha saputo ascoltare, non è stato necessario in quanto il GOM di Reggio Calabria ha accolto Chiara con una competenza e una umanità che non hanno nulla da invidiare a nessun altro centro d'eccellenza.

E gli specialisti che Chiara ha incontrato a Reggio Calabria hanno saputo coniugare professionalità e rispetto della persona, umanizzando la cura e trasformando le visite in abbracci fatti di sorrisi.

A nome dell'associazione da lui presieduta, Alvaro ha espresso il più sincero ringraziamento agli infermieri e ai medici del "Progetto Tobia" e dei reparti coinvolti, che hanno saputo far sentire Chiara non solo una paziente ma una ragazza, una persona, un'anima da accogliere e accompagnare; alla commissaria del GOM, dott.ssa Tiziana Frittelli, per la visione lungimirante e l'attenzione verso i più fragili. E per l'associazione "Il Sorriso di Natale e Chiara" questo si chiama buona sanità. Una sanità che si fa vicina, accessibile, vera. Una sanità che non costringe a partire, ma invita a credere.

E rivolgendosi a tutti i "Natale e Chiara" e alle loro famiglie, Alvaro testimonia che al GOM c'è un'aria nuova, fatta di speranza, accoglienza e competenze; per cui invita a provarci, perché anche al Sud, anche in Calabria, può nascere una sanità che abbraccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA